

Cooperatores Veritatis

Scritti in onore del Papa emerito Benedetto XVI per il 90° compleanno

A cura di Pierluca Azzaro e Federico Lombardi

(Libreria Editrice Vaticana, 2017)

Introduzione

P. Federico Lombardi S.I.

Il 16 aprile 2017 il Papa emerito Benedetto XVI compie 90 anni.

Per questa occasione la “Fondazione vaticana Joseph Ratzinger – Benedetto XVI” ha desiderato presentare al suo illustre Fondatore e ispiratore un omaggio che potesse essergli gradito e che esprimesse l’impegno nel perseguire le finalità che egli le ha assegnato: promuovere lo studio e la ricerca nel campo della teologia e delle scienze affini nello spirito con cui ha dedicato gran parte della sua lunga vita a questa missione.

Nasce così il progetto di un Volume, un “*Festschrift*” per usare una parola classica del vocabolario accademico tedesco, che raccogliesse un certo numero di contributi di riflessione coerenti con la finalità descritta.

Naturalmente, se si fosse rivolto un invito “aperto” ai teologi e agli studiosi le adesioni sarebbero state innumerevoli e l’impresa sarebbe divenuta ciclopica in rapporto alle nostre possibilità. Abbiamo perciò adottato un criterio molto semplice e chiaro per la raccolta dei contributi: sono stati invitati a partecipare tutti e solo i tredici studiosi che hanno finora ricevuto il “Premio Ratzinger”, attribuito loro per iniziativa della nostra Fondazione.

È giusto ricordare che negli Statuti della Fondazione, fra le iniziative che essa è tenuta a realizzare, è indicata specificamente “la premiazione di studiosi che si sono contraddistinti per particolari meriti nell’attività di pubblicazione e/o nella ricerca scientifica”. Nasce così l’attribuzione annuale del “Premio Ratzinger” per studiosi eminenti nel campo della ricerca teologica o nelle scienze affini. La proposta dei nomi di tali studiosi è affidata al Comitato Scientifico della Fondazione, composto di cinque membri nominati dal Santo Padre. Il Premio è stato assegnato finora sei volte, a cominciare dal 2011. Nella prima edizione fu assegnato a tre illustri studiosi, mentre negli anni successivi si è consolidato l’uso di attribuirlo a due personalità. Abbiamo quindi ad oggi tredici “laureati del premio Ratzinger”, in maggioranza cattolici, ma vi sono anche un anglicano e un ortodosso. Questi sono stati invitati a partecipare e hanno risposto prontamente e con entusiasmo: essi sono dunque gli Autori dei contributi pubblicati nel presente Volume.

L’invito è stato rivolto agli Autori all’inizio dello scorso mese di dicembre, pochi giorni dopo la conclusione del Simposio internazionale sull’Escatologia promosso dalla Fondazione e la cerimonia della consegna del Premio Ratzinger 2016. È giusto ricordarlo per mettere in rilievo la brevità del

tempo che è stato “concesso” agli Autori, ma ancor più per manifestare loro la nostra gratitudine per avere, ciononostante, generosamente aderito. Agli Autori non è stato proposto alcun tema preciso, né un’ampiezza determinata per il loro contributo, offrendo ad essi piuttosto l’occasione per manifestare la loro stima e il loro affetto per il Papa emerito presentando un saggio del loro pensiero e lavoro culturale. È da precisare anche che non è neppure stato loro chiesto che l’articolo facesse riferimento al pensiero o all’opera di Joseph Ratzinger – Benedetto XVI, poiché questo non è un requisito per la scelta dei premiati da parte del Comitato scientifico e neppure necessariamente per le attività della Fondazione, dal momento che essa – nell’intenzione del Fondatore - è nata per promuovere gli studi di teologia e non essenzialmente sulla teologia di Joseph Ratzinger. Gli Autori si sono dunque mossi con libertà e i loro contributi fanno spesso riferimento al pensiero del Festeggiato in modo diverso, più o meno diretto, ma talvolta ciò non avviene.

Come si vedrà, i 13 Autori vengono da ben 11 Paesi diversi e hanno inviato i loro contributi in sei lingue diverse (francese, inglese, italiano, portoghese, spagnolo, tedesco). Data la natura culturalmente qualificata del linguaggio usato, si è ritenuto giusto pubblicarli nelle lingue originali¹, con l’apparato di Note fornito dagli stessi Autori e non modificato. Ciò risponde non solo a un criterio di semplicità operativa, ma anche a quello di non intervenire più o meno opportunamente sui contributi degli Autori, così da riportarli fedelmente con le loro caratteristiche proprie. Con ciò il Volume si propone evidentemente a un pubblico selezionato dal punto di vista culturale, ma costituisce una via originale per venire a contatto con un gruppo internazionale di autorevoli studiosi, che si sono confrontati con il pensiero di Joseph Ratzinger e hanno molte cose interessanti e importanti da dirci.

Data la varietà degli argomenti scelti dagli Autori e degli approcci adottati, ogni contributo può e deve essere considerato in se stesso. Il Volume non presenta dunque alcuna sistematicità od organicità: è propriamente una “raccolta” di contributi indipendenti l’uno dall’altro. Tuttavia, poiché era inevitabile pubblicarli in un certo ordine, cercheremo ora di presentarli molto brevemente alla luce della scelta operata per il loro ordinamento successivo.

Il titolo del Volume – *Cooperatores Veritatis* – è il motto episcopale scelto da Joseph Ratzinger quando divenne Arcivescovo di Monaco, che ben significava la continuità fra il lavoro teologico e il compito magisteriale: si trattava sempre di servire la verità. Lo stesso motto viene ora attribuito dalla nostra Fondazione anche agli studiosi insigniti del Premio. Quale titolo migliore dunque di questo, che unisce spiritualmente la Persona a cui il Volume è dedicato e gli Autori che lo hanno composto?

La raccolta si apre con due contributi che si riferiscono esplicitamente alla grande trilogia di Joseph Ratzinger su Gesù. Il primo è un ampio contributo dell’anglicano prof. **Richard A. Burridge** intitolato: “Biografie di Gesù: Joseph Ratzinger e i Vangeli”. L’Autore presenta sinteticamente i suoi trent’anni di ricerca sul “genere biografico” dei Vangeli e mostra efficacemente come tale ricerca lo abbia portato a conclusioni che hanno molti punti di contatto, sia con la prospettiva che Joseph Ratzinger adotta nei confronti del metodo esegetico storico-critico nello scrivere il suo “Gesù di Nazareth”, sia con la sua ermeneutica cristologica che vede Gesù Cristo come la “chiave del tutto”, coerentemente con la costituzione Dei Verbum del Concilio Vaticano II.

¹ Tranne il contributo in portoghese del prof. De França Miranda, che è stato tradotto in italiano e rivisto dall’Autore, ma che la Fondazione rende facilmente accessibile anche nell’originale portoghese nel proprio Sito.

Il prof. **Waldemar Chrostowski**, scrivendo su “Qumran nella teologia di Benedetto XVI”, sulla base della sua grande competenza sugli importantissimi documenti ritrovati nel deserto di Giuda, studia in modo approfondito e dettagliato i riferimenti ad essi contenuti nell’opera di Benedetto XVI su Gesù, mettendone in rilievo la novità e l’importanza: vanno infatti letti sullo sfondo del contributo prezioso che Joseph Ratzinger dà sul tema delle relazioni fra la Chiesa ed Israele, delle somiglianze che collegano i credenti in Gesù Cristo con il giudaismo.

Con lo studio del prof. **Manlio Simonetti**, “Esegesi ed erudizione nella tarda antichità”, ci immergiamo nel mondo della letteratura cristiana antica, dei Padri. Muovendosi con l’agio del maestro, l’Autore parte dall’insegnamento impartito a scuola nell’epoca ellenistica per spiegarci come venivano studiati e interpretati i testi classici e i racconti mitici, ci introduce al tema dell’“allegoria” e quindi passa al suo impiego nell’ambito letterario cristiano e all’esegesi della Scrittura. Ci parla dell’esegesi allegorica e di quella tipologica dell’Antico Testamento, relativizzandone la contrapposizione; ci parla dei commentari dei libri scritturistici, che derivano dall’ambito letterario greco, e delle omelie, che derivano invece dall’omelia sinagogale giudaica. L’itinerario si conclude con il “quadro di grande ampiezza” della letteratura esegetica in lingua greca agli inizi del V secolo.

Il prof. **Brian E. Daley** impiega la sua profonda conoscenza dei Padri della Chiesa per svolgere un’ampia riflessione su un argomento di grande attualità, che è stato sempre al cuore dell’attenzione del teologo Joseph Ratzinger. Il suo contributo si intitola infatti: “La fede dei nostri padri: prospettive patristiche su fede, ragione e la vita della Chiesa”. L’Autore, offrendoci citazioni numerose, ampie e affascinanti, ricorda come già Origene, Agostino, Clemente di Alessandria e Gregorio di Nazianzo, rispondevano ai pagani loro contemporanei, che accusavano la fede di essere un’abdicazione davanti alle esigenze della ragione critica. Essi sviluppavano così considerazioni profonde sul rapporto fra la fede e la conoscenza della verità divina e umana, sul rapporto fra fede, amore e azione, fra fede e teologia, che conservano tuttora un grande valore per comprendere il ruolo della fede “come l’origine, la sorgente cosciente della nostra relazione con Dio, come creature dotate di pensiero e di volontà”.

Il tema affrontato dal prof. **Olegario González de Cardedal** nel suo articolo, “Dio e la domanda del fondamento”, ci porta invece, con un discorso molto ampio, di fronte alle domande cruciali del credente nel contesto della cultura odierna, in cui sembra che i fondamenti della religione e della morale stiano crollando poiché il “progetto antropologico, sociale ed economico che ci ha orientati è in crisi”. All’analisi delle cause di questo scuotimento epocale, della cultura della postmodernità e della crisi della fede in Dio, segue però una profonda riflessione positiva sulle “vie” verso Dio e sulla loro permanente attualità, e sul persistere delle domande sul senso ultimo, anche nelle crisi e nelle prospettive aperte del XXI secolo. La storia culturale e spirituale del mondo continua, e il credente non si deve sottrarre all’impegno di opporsi alla distruzione dei fondamenti e di collaborare al loro rinnovamento.

Il prof. **Mario de França Miranda**, con il saggio: “Fede, ragione e teologia”, ci offre una riflessione densa e sintetica sulle relazioni fra fede e teologia, teologia e filosofia, e teologia e scienze della religione nell’attuale scenario culturale, caratterizzato dalla chiusura alla trascendenza e dall’insistenza su una razionalità di tipo empirico-formale. L’itinerario dell’Autore è ricco di riferimenti al pensiero di Joseph Ratzinger, muove dalla opzione di fede e ripropone la visione della

teologia come intelligenza della fede, dell'azione salvifica di Dio nella storia attraverso l'incarnazione del Figlio eterno del Padre. Poi viene messa in rilievo l'importanza della filosofia per la teologia, insistendo che "una ragione che escluda assolutamente il contributo della fede resterà senza poter rispondere alle questioni vitali poste dall'essere umano sulla propria esistenza". Infine, dopo aver chiarito che le scienze della religione guardano al fenomeno religioso in un'ottica diversa da quella teologica, che si occupa di Dio come senso ultimo dell'esistenza umana, conclude insistendo sull'importanza della fede vissuta come esperienza reale di senso e di salvezza.

Due contributi sono centrati molto direttamente su due fra i più famosi discorsi del pontificato di Benedetto XVI, discorsi nei quali il teologo Joseph Ratzinger si impegna in prima persona per dare un contributo sostanziale al dialogo con la cultura odierna, in particolare europea. Il prof. **Ioannis Kourempeles** studia il discorso all'Università di Regensburg. L'Autore è greco ortodosso, non c'è dunque da stupirsi per il suo interesse vivissimo per il modo in cui Benedetto XVI approfondisce il rapporto fra la cultura greca e il cristianesimo, e analizza criticamente in tre diverse tappe la tendenza alla "deellenizzazione" del cristianesimo. La riflessione personale dell'Autore e il suo contributo specifico, non solo per il contesto della teologia greca odierna, ma anche per l'arricchimento del dialogo culturale fra occidente e oriente, si rispecchia nelle parole chiave del titolo stesso, tutte di inconfondibile origine greca: "Ana-Logia teologica e Teo-Logo-filia". Il rapporto inscindibile fra la ragione e la fede cristiana, cruciale nella prospettiva di Joseph Ratzinger, assume così in certo senso una nuova coloritura.

Il prof. **Remi Brague** si sofferma invece sul grande discorso di Benedetto XVI a Parigi, presso il Centro culturale nell'antico convento dei Bernardins. Come si ricorderà, il Papa aveva sviluppato una lunga e dotta meditazione sulla vita monastica del Medioevo, centrata sulla ricerca di Dio, "quaerere Deum", e sul suo ruolo determinante nella genesi della cultura europea. La profonda e dotta riflessione del prof. Brague mette in rilievo il legame profondo fra cristianesimo e cultura, "mutuo, ma non simmetrico", nel senso che il cristianesimo ha bisogno della cultura come suo "contenuto", ma un contenuto che viene prodotto "indirettamente"; mentre la cultura ha bisogno del cristianesimo come suo fondamento. I monaci pregavano, cioè lodavano Dio, e la lode è l'ambiente di cui si nutrono l'arte e la cultura: che cosa diventa la cultura senza Colui che è degno di lode? Non basta produrre "beni culturali". La cultura diventa possibile "affermando la bontà di ciò che esiste, confessando qualcosa come la nostra fede nell'Essere". In questo senso si comprende il titolo originale e "provocatorio" di questo saggio: "Cultura come 'prodotto secondario' (by-product)".

Il prof. **Maximilian Heim** è Abate della famosa Abbazia cistercense di Heiligenkreuz, visitata da Benedetto XVI durante il suo viaggio in Austria del 2007. Non c'è quindi da stupirsi che abbia scelto un tema di valenza prettamente spirituale: "Togliti i calzari! Poiché il luogo, dove tu stai, è santo (At 7,33)", e che lo tratti con abbondanza di riferimenti a testi e scritti di Papa Benedetto, la cui attenzione alla vita monastica, alla spiritualità e alla liturgia è più che nota ed evidente. L'Autore evoca la "desertificazione" spirituale del mondo di oggi e critica le manifestazioni di "autosecolarizzazione" nella Chiesa, per approfondire poi in tre passi la risposta positiva, attraverso la "demondanizzazione" e la santificazione, fino a giungere "al mistero del rovetto ardente". Si segue qui un filone del pensiero di Benedetto XVI che ha sempre avuto una sua venatura critica e un forte impatto ecclesiale, in particolare in Germania, dallo scritto giovanile su "I nuovi pagani e la Chiesa" (1958) fino al famoso e discusso discorso di Freiburg "ai cattolici impegnati nella Chiesa e

nella società” (2011); allo stesso tempo si mette bene in luce l’inscindibilità della dimensione orante e adorante da quella riflessiva nella teologia di Joseph Ratzinger.

Il prof. **Christian Schaller** intitola il suo scritto: “La Grazia di Dio è compito e missione”, e aggiunge che si tratta di “osservazioni sulla dimensione ecclesiologicala e antropologica di Maria nella Costituzione dogmatica *Lumen gentium* del Concilio Vaticano II”. L’Autore osserva che secondo Joseph Ratzinger la questione principale del Concilio in rapporto alla mariologia riguardava il problema della corretta collocazione della figura di Maria nel quadro complessivo della fede e della teologia. La soluzione venne trovata inserendo la mariologia nel contesto della ecclesiologicala, e allo stesso tempo dell’antropologia e della cristologia. Maria, la persona umana pienamente salvata, l’immagine della Chiesa comunità dei santi, Vergine e Madre, Colei che riceve la grazia del concepire e la grazia del donare: la ricchezza del capitolo conclusivo della *Lumen gentium* viene così analizzata e presentata con grande profondità.

Il contributo della prof.ssa **Anne Marie Pellettier** è diverso dagli altri, poiché riferisce in modo vivace le sue riflessioni in occasione della XV edizione degli *Assumption Readings* a Kiev nel settembre 2016. Il tema diventa così quello dell’Europa e dei suoi fondamenti nel contesto della situazione odierna di conflitto che coinvolge l’Ucraina, e perciò anche quello del rapporto dell’Europa con la sua parte orientale. L’Autrice fa riferimento all’impegno e al pensiero filosofico di Constantin Sigov, alle sue riflessioni sull’ethos dell’Europa, alla necessità di riascoltare le voci dell’Est dell’Europa. Il testo è intessuto con finezza di rimandi frequenti alle riflessioni svolte dal Cardinale Ratzinger sul tema dell’Europa, della sua cultura e del suo avvenire cristiano, fino all’enciclica *Caritas in veritate*, dove si afferma il nesso vicendevole fra la verità e l’amore, e quindi fra la ricerca intellettuale e l’impegno di dialogo e di solidarietà con i popoli che soffrono. Non per nulla il titolo del saggio è: “Il Cardinal Ratzinger a Kiev... *Caritas in veritate*”.

Il prof. **Nabil el-Khoury** spiega chiaramente l’argomento del suo contributo nel titolo stesso: “Benedetto XVI e il dialogo cristiano-islamico alla luce del Concilio Vaticano II”. L’Autore è libanese e conosce quindi il suo tema in modo approfondito e per esperienza diretta. La sua trattazione si appoggia non solo al noto testo della Dichiarazione conciliare *Nostra aetate*, ma anche su ampie citazioni della Esortazione apostolica di Benedetto XVI *Ecclesia in Medio Oriente*, pubblicata nel 2012 in seguito all’Assemblea speciale del Sinodo dedicata appunto al Medio Oriente. Particolarmente preziosi gli approfondimenti sulla comprensione del Corano e della missione di Mohammed da parte dei musulmani, come pure sulle fonti giuridiche dell’Islam su cui poggia la “Shari’a”. L’Autore ci guida a prendere atto che per avvicinarci al dialogo e alla coesistenza occorrono una vera comprensione reciproca della profondità religiosa sia dell’Islam sia del cristianesimo, come pure un vero impegno per lo sviluppo dei paesi più poveri, in modo che i rapporti fra i popoli si pongano sulla base della loro uguale dignità.

Chiude la serie degli articoli il breve ma denso saggio del prof. Mons. **Inos Biffi**: “I livelli del mistero eucaristico. Appunti per un itinerario”. Effettivamente l’Autore non ci offre un vero sviluppo del tema, ma una serie ordinata di spunti di riflessione. È facile intuire che si tratta di un tema a cui egli ha dedicato molto studio nel corso della sua lunga vita di ricerca teologica, uno studio che è certamente un esempio di quella “teologia in ginocchio – *theologia orans*” a cui Joseph Ratzinger ci ha più volte invitato. L’itinerario si svolge alla luce della Trinità, principio del mistero cristiano, ma muove concretamente dalle “apparenze” del pane e del vino, per arrivare al dono e alla

“realtà” del Corpo e del Sangue di Gesù, e quindi al Padre come Principio originario e assoluto: nell’Eucaristia si manifestano l’Amore che si dona e la Carità del Padre che dona il suo Figlio. L’Amore gratuito attrae i commensali, non li condiziona né coarta, ma li restituisce e li libera nella loro identità più profonda.

In certo senso la riflessione di mons. Biffi porta a compimento anche l’intero itinerario della lettura dei saggi dei nostri tredici Autori, poiché ci conduce a un punto in cui il credente fa l’esperienza del coincidere della Verità e dell’Amore. Per quanto nati indipendenti gli uni dagli altri, i contributi che presentiamo risultano alla fine quasi un’ampia gamma di frecce scoccate da prospettive diverse ma dirette verso un punto comune. Joseph Ratzinger – Benedetto XVI ha indicato alla Fondazione che porta il suo nome la finalità di contribuire alla promozione della teologia a partire dal suo stesso interno. Speriamo che questo Volume corrisponda realmente al suo desiderio, allo spirito con cui nella sua lunga vita si è dedicato al servizio della Verità nell’Amore.